

Osvaldo Sabato

I BALLOTTAGGI

A spoglio concluso, in tarda nottata i dati hanno incoronato il candidato del centrosinistra con il 66% dei voti contro il 34% dell'avversario



Adesso l'impegno dell'amministrazione è quello di fare di Firenze un grande laboratorio nazionale sui diritti lo sviluppo e lo Stato sociale

Firenze, Domenici stravince

Il sindaco uscente dei Ds si è riconfermato con il 66% dei consensi

FIRENZE Leonardo Domenici è stato riconfermato sindaco di Firenze. Alle 23.15 di ieri sera 278 sezioni su 363 davano il sindaco del centrosinistra Domenici al 65,81% contro il 34,19 dello sfidante del centrodestra Domenico Valentino. Già a pochi minuti dalla chiusura delle urne, le primissime proiezioni mettevano Domenici in una forbice tra il 65 e il 70%. Una percentuale importante perché decisamente superiore rispetto a quella che si aveva al primo turno sommando la percentuale ottenuta dallo stesso Domenici (49,15%) e dalla candidatura dei Professori e di Rifondazione Comunista Ornella De Zordo (12,31%). Subito dopo un dispaccio d'agenzia confermava, secondo il Viminale, in modo secco ed emblematico: «A Firenze in testa Domenici».

Se il solleone di fine giugno con la gente che non ha resistito alla voglia di mare ha messo ko l'affluenza alle urne, il risultato finale non ha comunque penalizzato il sindaco uscente, candidato del centrosinistra. La percentuale di chi si è recato ai seggi (51,81%) è risultata di ben venti punti in meno rispetto a quella del 12 e 13 giugno scorsi. Allora furono più di 233 mila quelli che andarono a votare raggiungendo il 75,98%. Questa volta i dati sono drasticamente calati: praticamente si sono recati alle urne 156.104 elettori per una percentuale finale alle 22 di ieri sera del 51,81%. Nel quartiere del centro storico, per esempio, la volta scorsa ha votato il 70,48% degli elettori, ieri il 46,21%. Il dato è significativo perché è in questo quartiere che al primo turno il candidato del centro destra Valentino ottenne il migliore risultato. Quelli più fedeli al voto sono stati gli elettori del quartiere di Gavinana con il 54,65%, mentre la volta scorsa raggiunsero il 77,83%. Appena iniziato lo scrutinio la sensazione di una vittoria di Domenici è diventata presto realtà. Praticamente non c'è stata mai partita fra i due candidati dell'Ulivo e del centrodestra, Domenici e Valentino.

Chiuse le urne, ora tocca alla politica cercare di leggere il risultato fiorentino. Partendo da un presuppo-

In questa seconda fase di campagna elettorale forte è stata l'intesa con Rifondazione e i professori



Leonardo Domenici vince il ballottaggio a Firenze: il ringraziamento ai volontari del Comitato Elettorale

Foto di Dario Orlandi



La France presse dà il flop del governo

ROMA Con una tempestività che non è stata quella della Rai la France presse poco dopo le 23 faceva già un bilancio politico dei ballottaggi di ieri sera. Significativo il titolo della prima agenzia: La coalizione di Berlusconi perde la provincia di Milano.

Dettagliatamente la principale agenzia di stampa francese riportava il resto dei risultati elettorali per le provinciali offerti dalle proiezioni. Il test di Milano, ricorda la France presse veniva considerato come una prova importante anche per la verifica della politica nazionale del governo. E spietata e precisa fino alla crudeltà con un lancio di agenzia conciso ma completo la France presse ha ricordato che a questo rovescio elettorale si deve aggiungere quello già subito dal centrodestra nel primo turno con le affermazioni alle amministrative del centrosinistra e alle europee.

spingere il Laboratorio per la Democrazia insieme a Rifondazione a presentare una lista con tanto di candidato a sindaco. L'auspicio di un processo unitario nasce proprio per non vanificare le energie che hanno portato il centrosinistra con la sinistra e i movimenti a raggiungere al primo turno a Firenze complessivamente il 65%. La distanza siderale fra Leonardo

Domenici e il candidato della Casa delle Libertà (29,9% al primo turno) per fortuna non ha portato a quell'allentamento della tensione temuta da Domenici. Anzi, venerdì scorso a Firenze sono arrivati anche i sindaci

di Bologna e Roma, Sergio Cofferati e Walter Veltroni, a tirare la volata a Leonardo Domenici. A differenza del suo avversario Domenico Valentino, abbandonato dai big del centrodestra anche perché ha sempre ripetuto che lui non è un politico navigato o, come ha detto maliziosamente Domenici, «si vergogna del governo Berlusconi». Evidentemente avevano annusato l'aria di sconfitta. Del resto la percentuale di Domenici superiore di venti punti a quella di Valentino non lasciava spazio a sorprese. Da sottolineare come nei giorni precedenti al voto di sabato e domenica, si sia mossa anche la professoressa Ornella De Zordo (candidata a sindaco dei professori) con il suo appello a votare Domenici. Lo stesso avevano fatto i dirigenti bertinottiani. Un segnale distensivo che ora dovrà tramutarsi in una collaborazione stretta in consiglio comunale. Continuare sulla strada della salvaguardia del welfare portato avanti dall'amministrazione uscente a dispetto degli sgambetti del governo Berlusconi materializzati con i tagli ai bilanci comunali. E in questi tempi in cui si torna a parlare di una manovra bis, la preoccupazione è ancora più alta. Ecco perché venerdì scorso in occasione della venuta in città dei tre primi cittadini di tre grandi città come Roma Bologna e Firenze si è parlato della rinascita del partito dei sindaci. Messe da parte le divisioni il neosindaco, al suo secondo mandato, dovrà ora fare i conti con le attese della città in un momento di grandi sfide e novità infrastrutturali. Senza dimenticare il ruolo che avrà a livello nazionale nella veste di presidente dell'Anci.

Le prime proiezioni davano Domenici tra il 65 e il 70%, dati più alti di quelli del primo turno per tutta la sinistra

l'intervista Leonardo Domenici sindaco di Firenze

«Questo risultato fortifica il centrosinistra»

Il sindaco fiorentino annuncia una nuova stagione di lavoro e progetti insieme a tutta la sinistra

FIRENZE L'attesa dei risultati prima a casa sua, poi quando ormai la cifra a doppio numero che via via si aggiornava sul grande display del salone dei Duecento di Palazzo Vecchio, ormai gremito da giornalisti e cittadini, ha dato la conferma della sua rielezione a sindaco, il pensiero di Leonardo Domenici è andato immediatamente a tutti coloro che in queste settimane hanno lavorato duramente per ottenere questo risultato. Un risultato che, oltre a sancire la vittoria del centrosinistra a Firenze, rappresenta anche un dato politico di grosse dimensioni. Il centrodestra non passa e quel tentativo più volte ribadito dal premier Berlusconi di dover "detoscanizzare" l'Italia resterà almeno in Toscana per molto tempo un sogno.

Sindaco Domenici, l'aspettano altri cinque anni di governo, come si comporterà?

Intanto devo dire di apprezzare molto questo risultato perché mi consente di continuare questa esperienza di governo a Firenze con un coinvolgimento maggiore della città. Questa campagna elettorale ci è servita anche per rinsaldare il rapporto con la città. Ho trovato consensi e appoggi quanto critiche e problemi sui quali naturalmente dovremo lavorare insieme ai cittadini anche per migliorare Firenze. Io vorrei ringraziare tutti i fiorentini che, nonostante il lungo ponte di San Giovanni, hanno dato una pro-

va importante di partecipazione e credo che sia una partecipazione significativa come importante e significativo è stato questo risultato anche perché ho sempre detto che mi sarebbe dispiaciuto se questo ballottaggio, a causa dell'astensionismo o di altri problemi, non avesse rispecchiato gli effettivi rapporti di forza tra lo schieramento di centrosinistra e quello di centrodestra. Mi sembra invece che questo ballottag-

gio li confermi, li consolidi e anzi li fortifichi. E credo che questo sia lo stimolo più importante che possiamo avere per continuare la nostra attività di governo.

Lei ha già annunciato che aprirà un confronto immediato con l'opposizione di sinistra in consiglio comunale. Conferma?

Io ho sempre detto che dopo questo ballottaggio i rapporti a sini-

stra dovranno rivedere quel confronto che poi mi auguro possa portare, in vista anche delle scadenze future, a trovare un rapporto sempre più stretto. Si tratta di approfondire temi programmatici che ci hanno visto distanti e che hanno impedito di fare l'accordo fin dal primo turno. Ma ci sono già molti temi che ci uniscono e sui quali inizieremo a lavorare.

Gli exit poll della Provincia

di Milano segnano una caduta verticale del berlusconismo. Lei aveva chiesto un voto ai fiorentini anche in contrasto alla politica di questo governo, è soddisfatto?

È evidente che questo risultato dei ballottaggi, ma io non ho ancora tutti i dati, conferma quanto era già successo al primo turno nelle elezioni amministrative. Io non parlerei solo di un voto contro Berlu-

sconi, ma di un voto che spinge verso la costruzione di una seria e credibile alternativa di governo per il Paese. Ed è questo il punto fondamentale.

A questo punto dovrà iniziare a pensare alla sua nuova giunta. L'ha già fatto?

A questo punto forse mi prendo almeno un giorno di riposo.

Sindaco, in qualità di presidente dell'Anci, come giudica

la scelta della tv di Stato che di fatto ha censurato i ballottaggi scegliendo di non dare nessuna informazione serale agli italiani? Che fa, scriverà un nota di protesta ai vertici aziendali?

Ma, io devo dire che non è la prima volta che scrivo al presidente della Commissione Petruccioli perché in varie occasioni abbiamo assistito anche a dibattiti televisivi in cui si parlava dei comuni e nessun sindaco era stato invitato. Indubbiamente, questo che lei mi denuncia è un comportamento quanto mai strano e censurabile e quindi avremo modo di fare presente quelle che sono la nostra opinione e il nostro punto di vista.

In questi ultimi giorni a Firenze non si è verificato quell'allentamento della tensione da lei temuto. Non crede che i fiorentini siano andati a votare anche per dare un significato politico contro questo governo di centrodestra?

Io penso di sì. Penso che ci sia stato un risultato importante anche di grande mobilitazione che c'è stata in questi ultimi giorni di tutto il centrosinistra. Penso di poter dire, guardando il risultato di queste ore, che ci sia stato in questo senso un allargamento della base elettorale che potrà rappresentare una buona premessa, mi auguro per il futuro.

o.sab.

Alle 19 sfiorava il 40%. Meglio il dato delle comunali: 62,1%. Il sole ha fatto la sua parte. ma c'è da registrare un dato politico

Provinciali, bassa l'affluenza: ha votato il 52,6%

ROMA Weekend di fine giugno e solleone - quasi a cercarsela - sono stati i complici ideali della bassa affluenza alle urne registrata al secondo turno delle amministrative. Dei 12 milioni di cittadini chiamati a votare, molti hanno preferito la spiaggia al ballottaggio, dal quale sono usciti 22 presidenti di provincia e 101 sindaci.

Era abbastanza prevedibile che lo scoppio dell'estate spingesse gli italiani al mare e non alle urne. Il calo dell'affluenza lo conferma. La percentuale dei votanti al secondo turno è stata di circa 20 punti in meno rispetto alla tornata del 12 e 13 giugno. Secondo i dati resi noti dal ministero dell'Interno per le province ha votato il 52,6% degli elettori contro il 75,3% del primo turno; per i comuni invece la percentuale dei votanti è stata del 62,1%, contro il

77,9% di quindici giorni fa.

Gli occhi sono rimasti puntati fino alla fine sulla presidenza della provincia di Milano. Nella capitale del Nord l'affluenza è stata del 53% contro il 73,3% del primo turno. L'altra partita importante si giocava al comune di Firenze dove la percentuale di votanti è stata del 51,8% contro il 76% del primo round. La città con l'affluenza più alta è stata Arezzo con il 75,7% di votanti rispetto alla volta precedente quando gli aretini alle urne erano l'80,3%.

Lo scettro di elettori più diligenti va alla provincia di Rieti: nel capoluogo laziale si è presentato il 67,7% degli aventi diritto, nella precedente tornata l'82,8%. A Sondrio invece, spetta il record più basso di tutte le province: 36,6%, meno della metà della precedente votazione (72%). Per l'elezione del presidente della

provincia di Bergamo l'affluenza è stata del 60,7%, contro il 75,1% del primo turno. Sempre nel capoluogo bergamasco, ma per la corsa al municipio, hanno votato il 47,6% degli elettori (78,4% al primo turno). A Biella e a Vercelli, due dei sei comuni capoluoghi che rieleggevano il proprio sindaco, l'affluenza è stata rispettivamente del 62,2% e del 65,7%. A Foggia, sempre per la poltrona di primo cittadino, la percentuale dei votanti è stata del 58,5%, contro il 78,5% del primo turno. Per la provincia di Biella si è presentato il 58,3% degli elettori; per Verbanico-Cusio-Ossola il 50,5% dei votanti. La provincia di Brescia è stata eletta dal 53,7% degli aventi diritto contro l'80,8% del primo turno. Lecco ha raggiunto il 51,5% degli elettori e Lodi il 54,4%.

E stata del 60,9% l'affluenza alle urne nel

piacentino per il presidente della provincia. In Veneto, dove erano chiamati alle urne 2 milioni di elettori, il calo dell'affluenza non è stato da meno. A Padova si è presentato il 54,9% degli elettori (contro l'80% del primo turno); a Belluno il 47,3% (contro il 64% della precedente tornata); a Verona il 51,7% contro il 77% di due settimane fa.

A Macerata si è presentato il 56,8% degli elettori contro il 75,9% dell'altra volta. Simile l'affluenza a l'Aquila (52,6%) e a Isernia (50,4%). A Brindisi ha votato il 52% degli elettori; a Catanzaro il 47,6%. L'affluenza finale alle urne per il presidente della provincia di Pordenone, resa nota dall'ufficio elettorale della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stata del 44,6%, rispetto al 67,6% del primo turno.

st. cuc.